Anno II. N. 235 Venerdì 4 Ottobre 1867

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all' Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr di posta	»	» 6	»	10 —	»	20 —
SVIZZERA »	»	» 8	»	16 —	»	32 —
FRANCIA »	»	» 11	»	22 —	»	44 —
GERMANIA »	»	» 15	»	30 —	»	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d' associazione si dirigono all' amministrazione del Giornale, *via dei Servi N.* 10 *rosso.*

Quelli a cui scade l' associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell' equivalente.

INSURREZIONE ROMANA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

In seguito ad alcuni dispacci che giungevano pochi giorni sono al Vaticano e parlavano del movimento delle truppe italiane al confine e dell'agitazione destatasi nelle provincie di Viterbo e di Velletri, dicesi che si fosse presa la determinazione di ordinare alle truppe pontificie di combattere a tutt' oltranza coi volontari, quando se ne presentassero, e contro la popolazione se insorgesse; ma di ritirarsi a Roma se le truppe regolari del regno d' Italia si avanzassero sul pontificio.

Crescendo intanto l' agitazione particolarmente nelle provincie, il Governo pontificio diede le più severe disposizioni per soffocare ogni tentativo d' insurrezione in Roma. Il Castel Sant' Angelo fu preparato ad ogni evenienza. I corpi di guardia della città furono rafforzati. Pattuglie di fanteria e cavalleria la percorrevano in ogni sua parte. Qua e là erano appostati gendarmi e rinforzi di truppa. Ad un tempo si fecero molti arresti di precauzione, i quali vuolsi che ascendano a più di 180.

In una corrispondenza da Roma, in data del 1. ottobre all' *Opinione*, si dice: che al governo contrale di Roma erano giunti telegrammi assai inquietanti da Frosinone e da Viterbo; e che il delegato di Viterbo, monsignor Santucci, per tre volte si rivolse telegraficamente al cardinale Antonelli, affinchè gli permettesse di abbandonare la sua residenza, dove non si teneva più tranquillo; e che il delegato di Frosinone, monsignor Pericoli, se non si rivelò di animo tanto timido, si tenne però serrato per tre giorni nel suo palazzo, temendo ad ogni momento che la popolazione insorgesse se si presentava qualche garibaldino.

La *Nazione* attesta, da notizie avute da Roma, lo sbalordimento e l'incertezza che produssero in quella città gli avvenimenti delle provincie, e conferma che sianvisi fatti molti arresti.

A detta della *Gazzetta del Popolo* l' ufficialità dell' esercito papalino, la quale è in gran parte francese, farebbe pressione sull'animo di Pio IX onde non si allontani dallo Stato pontificio; ciò che sarebbesi mostrato disposto a compiere.

Riferisce l' *Italie* che i manipoli degl' insorti si moltiplicano e s'ingrossano su diversi punti dello Stato romano, e che non sarebbero punto stati battuti dalle truppe pontificie come afferma il *Giornale di Roma.*

Gl' insorti che entrarono in Acquapendente s'impossessarono del luogo, dicesi che fossero 400, ottanta dei quali arrestarono i 40 carabinieri che si erano chiusi nella caserma.

Secondo il *Diritto*, Menotti Garibaldi sarebbe entrato in Montefiascone, donde fuggirono verso Roma i soldati pontifici. Ciò nonostante vi ha un giornale che afferma essersi ieri l'altro a sera veduto il Menotti Garibaldi e non potersi perciò ancora trovare egli tra le file degl' insorti.

Intorno ai moti della provincia di Viterbo scrivono all'*Opinione*:

« Ponte Corese, 1. ottobre. — Il movimento è cominciato ad Orte, secondato dalle popolazioni. Gl'insorti hanno occupato alcuni paeselli, dove furono tosto rovesciati gli stemmi pontifici. Niun centro un po' importante di popolazione si è ancor mosso. Una compagnia di zuavi è partita per raggiungere gl'insorti, ma finora non vi furono scontri. A Roma si sono fatti molti arresti e prese grandi precauzioni per antivenire dei torbidi. »

Persone giunte ieri a Firenze e provenienti da Roma avrebbero assicurato che a Roma sarebbero stati due tafferugli tra borghesi e militari, in seguito ai quali si fecero parecchi arresti.

Scrivesi al *Movimento* in data del 1. ottobre da Firenze che dalla parte di Chieti dovevano accorrere parecchi volontari ad appoggiare l'insurrezione, la quale non doveva tardare a scoppiare anche in Roma; e che da questa città giunsero notizie allarmantissime al Gabinetto di Firenze, il quale si sarebbe subito raccolto a Consiglio presso S. M. il re.

Riferisce con riserva la *Gazzetta delle Romagne* che si confermerebbe che uno dei corpi italiani di confine scaglionati lungo la linea di confine, assai frastagliata come è noto, tra Orvieto e Montefiascone, avrebbe toccato il territorio pontificio e preso quivi posizione.

Al pomeriggio di ieri, dice il *Corriere Italiano*, Roma era tranquilla. Gli arrestati colà non erano romani. Diversi petardi scoppiarono in varie località di Roma. La guarnigione di Roma avrebbe ricevuto ordine di non uscire dalla città per essere pronta ad ogni occorrenza e sfuggire ai pericoli di una improvvisa insurrezione. I fatti di Viterbo avrebbero sgomentati molti prelati che sarebbero fuggiti a Civitavecchia, dove si tengono più sicuri perchè credono non lontana la flotta francese e pronta ad accorrervi per la protezione del Santo Padre.

Sui legni esteri che si trovano nel porto di Civitavecchia vi ha chi assicura che vi siano truppe da sbarco e vi ha chi lo nega.

L' *Indipendente* di Napoli ha in data del 2 corrente che era colà corsa la voce che 200 garibaldini avessero passato il confine pontificio, e che divisi in guerriglie avessero presa la via dei monti.

I gendarmi di Acquapendente chiusisi in caserma, a quanto riferisce la *Gazzetta di Torino*, nè volendosi arrendere agli insorti, questi avrebbero messo fuoco alla caserma stessa.

Giusta quanto narra la *Correspondance italienne*, vuolsi che negli scontri avvenuti tra le truppe papaline e gl'insorti, 15 di questi siano stati arrestati. Tuttavia l'insurrezione andrebbe sempre più dilatandosi; e le autorità pontificie sembrano impotenti a domarla.

Leggonsi nell'*Osservatore romano*, giornale pontificio, le seguenti notizie di cui guarentisce la provenienza. Ecco, esso dice, che cosa ci scrivono:

« La questione attuale è una commedia che ha avuto principio coll'arresto di Garibaldi. Per esser consentaneo alla convenzione del 15 settembre il governo avea speciosamente impedito fin qui un' aggressione armata al confine, ma frattanto vediamo che armi ed armi, notate, militari, danaro ed uomini anche in masse sono venuti e ne verranno chi sa quanti, poichè veggo aggrupparsi al nostro confine giornalmente i contingenti della rivoluzione.

« Questa notte (1° ottobre) è partito un vagone carico di fili e di macchine telegrafiche per congiungere *immediatamente* colle nostre linee tutti i paesi già *insorti.* »

Sin qui il nostro corrispondente prosegue l'*Osservatore romano*. Peccato che per ora queste macchine e questi fili non saranno occupati se non per narrare la diffalta che su tutti i punti subiscono le bande garibaldesche, ributtate, più che dal valore e dalla fedeltà delle truppe pontificie, dall' avversione palese e sensibile delle popolazioni fra cui sono passate.

Fedeli al nostro principio della più larga imparzialità nel riferire tutte le notizie che concernono l'asserito moto insurrezionale delle provincie romane noi pubblicheremo tutte le lettere di qualsiasi colore che ci perverranno dai numerosi nostri amici di quelle provincie, onde i lettori dall'urto stesso delle opinioni si formino un'idea della situazione. Oggi infatti dagli estratti di lettere che publichiamo sarà manifesta a tutti la nostra imparzialità. Delle due lettere di Roma, che rechiamo, una è scritta da un romano ed una è scritta da un regnicolo che visita Roma e non vi cospira: crediamo ciò avvertire per giustificare il contrasto del colorito. Degli altri due frammenti di lettera i lettori faranno il conto che credono: noi pure non sapremmo prestarvi intera fede. Abbiamo da tutte queste lettere soppresso ciò che al pubblico non gioverebbe sapere, mentre potrebbe offendere la suscettibilità di qualcuno. Sull' insieme di tutte queste informazioni ci pare difficile pronunziare oggi un giudizio. Attendiamo perchè, lo ripetiamo, se son rose, fioriranno.

Ecco i brani de' nostri carteggi:

Viterbo, 1° *ottobre.*

.... Il moto è stato intempestivo. Il poco chiasso avvenuto ne' nostri dintorni sta per finire. La colpa è grave per chi ha compromesso tanti poveri giovani!....

Ancona 2 *ottobre.*

.... All'insurrezione viterbese nessun crede ancora. Il carbonarismo del luogo si è pronunziato contro. Se la rivoluzione è importata si reggerà; se è spontanea, durerà appena tre giorni. Stiamo cauti ad accogliere tutte le notizie....

Roma, 1° *ottobre.*

... La maggioranza del popolo, nella quale non vanno compresi gli aristocratici di primo ordine, i preti, i bigotti e gl' *impretati*, si pronunzia per l'unità...

... L'insurrezione è organizzata; le armi e le munizioni non fanno difetto: ciò che mancava era la direzione dopo che sono caduti l'uno dopo l'altro tutti i nostri ministeri *in partibus.* Non si aveva alcuna fiducia nel *Comitato romano*, il quale spiccava per la sua inerzia e per altre *virtù*...; non se ne aveva nel *Centro d'insurrezione* perchè imbrattato dagli elementi vecchi; finalmente son se ne aveva nella *Giunta Nazionale* perchè era proverbiale per la sua incapacità. Non si ha fede nel vostro governo specialmente dopo l'arresto del Garibaldi e la consegna dei 21 romani e perchè si crede scrupoloso osservatore della convenzione di settembre.

Le truppe indigene sono assicurate al movimento: ma le truppe mercenarie sono immote nella loro fedeltà e proveranno al governo papale di non avergli rubato la paga.

Le notizie venute dal regno ebbero qui un controcolpo grave: la sorpresa, lo sbalordimento, l'esitazione erano in tutti.

Ad un tratto però è sorto come per incanto un nuovo Centro di direzione con mezzi propri, indipendente, con nessuna relazione col vostro governo o con i vostri partiti. Questo centro misterioso, di cui si conosce l'esistenza, ma non si conoscono i membri, farà parlar di sè non meno di quello famoso di Varsavia. Finora esso s'adopera a rialzare gli spiriti; attende gli eventi nelle provincie insorte e prima di prorompere vuole assicurarsi meglio delle intenzioni del governo italiano o sopra la efficacia delle manifestazioni della nazione..

Chi chiedeva l'elemosina per l' insurrezione romana offendeva Roma: questa può e deve provare che braccia e mezzi non mancano ad un popolo che sa quel che vuole e vuole davvero. Si è dunque organizzata all' interno una colletta di denaro.

Il nostro governo sa qualche cosa, ma troppo vagamente perchè ardisca colpire sicuro, eccetto che in qualche caso isolato.

La costernazione però è grande, sebbene tacita, nel governo per timore, nel popolo per speranza. Il più piccolo impulso che venisse dal di fuori sarebbe decisivo per il movimento interno....

Roma 1.° ottobre.

Le voci più strane circolano confondendo le menti. Chi dice che i garibaldini abbiano passato il confine in numero di 3000, chi dice in 170. Qualche cosa di vero vi sarà in tanti opposti discorsi.

Comunque sia, io, che vedo Roma coi miei propri occhi, deploro questa mania d' importazione rivoluzionaria che ha invaso il nostro partito agitatore: essa non può produrre che frutti acerbi e sgraditi.

Questo popolo, checchè se ne dica, è contento della sua posizione: corre argento, le imposte non gravano tanto come da noi, non paga tributo di sangue nella leva e, cosa ch'è vera, una tal quale libertà di pensare e dire è pure permessa.... Il signor R.... ch'è qui a fare della poesia democratica parla di fermento, dice che *tutti* fremono e vorrebbe far vedere Roma, quale se la pinge nella esaltata fantasia, non quale è.... Guai se le sue illusioni si comunicassero fra noi.... Questo signore si crede già dittatore di Roma. Qualcuno glielo ha detto per burla, ed egli lo crede sul serio.

Il *fatto* è che questi signori si addossano una grave responsabilità per la mania di voler vivere nelle nuvole e guadagnare una popolarità che non può attecchire che nella gente senza cervello....

Chi non desidera Roma? Tutti la vogliamo: ma quando la soddisfazione di un orgoglio nazionale debba esser causa di pianti, di rovine e di nuove miserie meglio vale lasciare correre l' acqua per la china, e rimettere al tempo e alla conciliazione, alla ragionevolezza il difficile còmpito di vantaggiose transazioni .... Non dimentichiamo la storia contemporanea che c' insegna i deplorabili resultati delle annessioni precipitate e della smania di legare allo sdrucito carro delle nostre finanze nuove amministrazioni e nuovi paesi.

Roma 2 ottobre.

Dalla *Gazz. di Firenze*:

Domenica scorsa la città, specialmente nelle ore della sera, fu percorsa da infinite pattuglie e non eravi punto un po' frequentato che non avesse in osservazione il suo picchetto di birri e di gendarmi. Nella notte furono eseguiti numerosi arresti di giovani romani che avevano nell' ultima guerra servito nelle file dei volontari, non che di parecchi sospetti alla polizia per aver subìto nei tempi passati altre persecuzioni a motivo di politica.

Frequenti sono le sorprese che si fanno nelle locande collo scopo di cercarci individui venuti dall' estero, e non denunziati; e non raro avviene in questi giorni di panico

che molti forestieri per futili pretesti si trovino imprigionati o espulsi senza che la polizia sappia o voglia dare una ragione di sì arbitrario procedere. Le carceri sono letteralmente piene, nè s'istituisce processo a carico di veruno, poichè per lo più gli arresti non hanno plausibile motivo, ma si fanno per mera precauzione. L'ultimo allarme e gli ultimi rigori furono cagionati dalla notizia di uno sconfinamento di garibaldini; ma pare che invece si trattasse di un movimento insurrezionale in alcune località.

Ieri sera dicevasi che tanto a Soriano che a Toscanella, luoghi posti in situazione assai vantaggiosa del Viterbese, si fossero presentate alcune bande di insorti. Nel primo di questi due paesi i gendarmi pontificî si chiusero in un piccolo forte dove sembra continuassero a sostenersi. Oggi dicesi anco che sia scoppiata la rivoluzione a Viterbo, ma io non posso garantirvi nulla, essendo difficilissimo con tanto rigore poliziesco di attingere notizie sicure su certi avvenimenti. Qui tutti sperano e temono, ma tanto è il terrore che niuno osa esprimere i sentimenti dell'animo.

Il *Giornale di Roma* e l'*Osservatore Romano* del 3 non contengono alcuna notizia sui moti della provincia di Viterbo. Il loro silenzio è forse studiato, per far credere che ormai tutto è terminato. I ragguagli che si sono ricevuti dal confine pontificio recano che ieri, 2, Acquapendente fu ricuperata dalle truppe papali, che arrestarono alcuni insorti, e che molti giovani avevano cercato asilo nel territorio nostro. Alcuni punti della provincia viterbese sono però percorsi da colonne d'insorti. La popolazione è combattuta da differenti affetti e passioni, e non vedendo il movimento sviluppato, esita a spiegarsi per non compromettersi. Le notizie d'insurrezione a Viterbo e di disordini a Roma non sono che invenzioni, come pure è invenzione quella che il generale Garibaldi abbia lasciato Caprera. Appena si era sparsa la voce dei fatti di Acquapendente, si era aggiunto che il generale Garibaldi non era più a Caprera, e sebbene falsa, fu tuttavia mandata da Firenze nelle provincie, ove sembra abbia trovata fede.

L'*Osservatore Romano*, mentre tace dei casi di Viterbo, pubblica le seguenti notizie, che dice aver ricevute dal confine pontificio:

« La questione attuale è una commedia che ha avuto principio coll'arresto di Garibaldi. Per essere consentaneo alla Convenzione del 15 settembre il Governo avea speciosamente impedito fin qui un'aggressione armata al confine, ma frattanto vediamo che armi ed armi, notate, militari, danaro e uomini anche in masse *son venuti e ne verranno* chi sa quanti, poichè veggo aggrupparsi al nostro confine giornalmente i contingenti della rivoluzione.

Questa notte, 1 ottobre, è partito un vagone carico di fili e di macchine telegrafiche per congiungere *immediatamente* colle nostre linee tutti i paesi già *insorti*. »

Che un corrispondente dell'*Osservatore romano* trovi essere una commedia l'arresto del generale Garibaldi si capisce, ma non si comprende come un corrispondente che trovasi nello Stato pontificio informi l'*Osservatore* che armi militari ed uomini erano entrati e stavano per entrare, senza aggiungere che il Governo pontificio aveva fatto sequestrare le une ed arrestare gli altri. Un suddito pontificio, in presenza di tali fatti, doveva avere ben altro da fare che scrivere notizie all'*Osservatore romano*, e se voleva scrivere, almeno doveva spiegarci come mai, sapendo tali cose, il suo Governo non aveva preso dei provvedimenti parchè, se l'Italia ha da sorvegliare la frontiera, l'interno dello Stato pontificio è sotto la polizia del potere temporale. Quanto ai fili ed alle macchine telegrafiche il corrispondente si è dimenticato di far sapere da chi furono portate.

È troppo evidente lo scopo a cui mira l'*Osservatore romano*, pubblicando codeste novelle; è di far credere che gl'insorti sono volontari entrati dal confine e che il governo italiano è connivente. Ma il governo che ha arrestato il gen. Garibaldi ci pare non possa esser colpito da tali sospetti, ed il principio del movimento è stato così modesto e senza indirizzo non solo da escludere la possibilità che il governo vi abbia partecipato, ma da porgere la certezza che ha fatto quanto da lui dipendeva per impedirlo.

Dall'*Italia di Firenze*:

Si vocifera che una nave francese ed una spagnuola siano state mandate sulla costa romana, e s'intende facilmente qual sia lo scopo. Vera o non vera questa notizia, noi ripetiamo al Governo che le popolazioni romane debbono essere lasciate a loro stesse se vogliono insorgere, ed affrattellarsi coi volontari che per avventura avessero varcato il confine. Dopo la violazione della convenzione, non fatta da noi ma dal generale Dumont, ogni intervento straniero è condannato, e se minacce continuassero in questo senso, è debito del governo prevenirle ad ogni costo occupando il territorio pontificio e avviando le nostre truppe alla volta di Roma. Insomma nè vogliamo abbandonare i romani insorti, nè farci pigliar la mano dallo straniero.

Ogni altra politica sarebbe funesta al gabinetto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vicenza, 3 *ottobre*.

Vi ringrazio d'aver spedito l'*Antenore* numero 29 del 30 settembre, il quale nel suo 1 art. si proponeva rispondere alla mia lettera inserita nel vostro giornale n. 217 del 13 pure settembre.

Lessi e di nuovo tornai leggere l'articolo stesso che ha per titolo « *gl'impiegati del Dazio consumo murato in Padova*, » ma la mia speranza venia delusa mano mano che giungeva al fine.

Era mio proposito scendere nell'agone con coloro cui erano dirette le calzanti interrogazioni del 13 settembre; ma per quanto lo sprone ferisca nel cuore quei sordi, mostrano l'indifferentismo e s'infischiano dell'opinione pubblica. Dicesi che il cinismo è per loro il peccato d'uso, l'arroganza loro più bella dote verso i deboli od i bisognosi!

Ma torniamo a noi: questa digressione frutterà col tempo i suoi benefici effetti.

Sono obbligato anzi tutto al giornale *Antenore* d'essersi meco unito nella lotta che potrebbe esser grave. Mi permetta però una osservazione. Quasi tutto l'articolo sembra ed è un'apologia del B..... la quale peccherebbe di parzialità: ad ogni modo si cerca portar bene dove i suoi antagonisti, non curanti che della loro grandezza e maestà, lo vogliono perduto.

Non manca di tratto in tratto la verità, ma quell'articolo si proponeva una difesa personale mentre mio principio è battere i sistemi, vincerli ed ottenere: 1. che si levi di mano a quella potenza danarosa creata dall'Austria tutti questi imponenti appalti, concessigli in gran parte da favoritismo, che in fin d'anno segnano grosse cifre di guadagno; 2. ottenere alleviamento a quella casta d'impiegati che faticando servilmente porta da sola le pietre all'edificio dell'imprenditore, che forse senza conoscere *tutto e di tutti* non sa in qual modo si bistrattano e si avviliscono.

A questo còmpito stringerò volentieri la mano a colui che mi diede il *bill* d'indennità rispondendo alle mie domande che sono l'espressione della più pura verità. A questo còmpito invito l'intelligenze amministrative a pronunciarsi per l'interesse della cosa pubblica, nella sicurezza di portargli incalcolabili utili. A questo còmpito la gente di senno e di cuore si unisca per alleviare e creare una situazione a tanti impiegati, minacciati dall'assolutismo d'un solo individuo che abusa delle facoltà concessegli. È verità incontestabile che la gran massa degli impiegati privati (meno poche eccezioni) è l'unica trascurata dalla società. Per tutti si pensa, fuorchè a questi, e purtroppo la loro vecchiaia finisce fra l'indigenza e la povertà.

Non è loro colpa se furono trascinati ad un servigio piuttostochè ad un altro, sono quasi tutte persone civili ed hanno il diritto al rispetto ed al loro avvenire. Non così si opera dall'amministrazione di Verona che nelle sapientissime sue vedute cerca il male per gli altri ed il bene per lei. Ma è tempo che finisca, è tempo che certi privati restino sempre privati.

Uniamoci e battiamo in breccia l'affare dei dazi che presto ne finisce l'appalto; tutti i giornali delle provincie se ne occupino studiando il temperamento come proponeva il Ferrara nel suo grande programma finanziario, onde i Comuni nell'uno e nell'altro scopo apportino vantaggi a sè stessi e sollevino tante persone dal continuo timore, formandone la relativa pianta di sistemazione.

Il bene dei nostri paesi è uopo si estenda ed abbracci tutte le classi, niuna eccettuata. L'autonomia dei Comuni e la grande sistemazione delle Banche possono tutto operare. Da questi grandi elementi incrollabili tutelati dalla saggezza generale e da leggi ben fisse, devono succedere a *quest'uno* ed a *questi pochi* operando la grande riforma.

Tocchiamo per ora la necessità dei dazi che sono prossimi a fuggire dalle loro mani (e lo faremo nella prossima corrispondenza); pelle Esattorie è ancor lungo il tempo e giungerà la loro volta. Lo faccio con più coraggio ed abnegazione sicuro che non si sfrutterà indarno la parola, comunque essi non abbandoneranno l'arrembaggio a questi appalti, e non gli mancherà certo il braccio di persone che in passato li ebbero troppo a favorire. Si adempie ad un dovere e per noi basta.

Il *meeting* tenutosi domenica 29 riescì brillante, e gli ordini del giorno discussi con calma grave infuse nella diversità delle persone ivi raccolte un profondo convincimento del nostro diritto su Roma. Il vostro giornale 1 corr. ve ne dà i dettagli per cui tralascio occuparmene.

Dalla vostra Padova nessun *moto tranquillo* che facesse ripercuotere la sua voce come quasi tutte le città d'Italia. Mancano forse gli uomini indipendenti? E ciò impossibile. La città che cammina va più d'ogni altra verso il progresso e che fu prima ad avere un *Circolo* si è ecclissata? Oh! mi duole questa apatia nel paese che fu culla a' miei studi, e del quale conosco assai bene l'eminente patriottismo.

Ecco l'articolo dell'*Avenir National* di cui è fecero cenno vari giornali:

« L'arresto di Garibaldi, abbiamo detto, è una dura prova pel patrtottismo degl'italiani: la prova non è meno dura per l'alleanza della Francia coll'Italia. In politica non v'è amore platonico, e quali che siano i sentimenti degl'italiani per la Francia, è tempo che essi sappiano fin dove e fin quando il governo imperiale intenda di subordinare alle proprie convenienze i loro interessi ed i loro diritti.

« Ecco bentosto sette anni, dal giorno in cui Roma fu proclamata capitale dell'Italia, che gl'italiani portano pazienza. Ma la pazienza e la moderazione hanno dei limiti, oltre i quali i popoli non prendono più consiglio che dal loro dovere e dalla loro salvezza. Chiedere all'Italia più di quello che ha fatto da sette anni, è un chiederle sacrifizi che appena le sarebbero stati imposti da un nemico vittorioso dopo i più grandi disastri; è un chiederle l'impossibile.

« Senza dubbio l'Italia è vincolata alla Francia da ragioni di razza, di storia e di riconoscenza; ma le vere amicizie dei popoli non si rassodano che nello scambievole rispetto dei loro interessi e dei loro diritti. Il governo francese mette in non cale questi diritti e questi rispetti ricusando all'Italia la sua capitale.

« Il movimento che spinge gl'italiani verso Roma non è il risultato di un'agitazione fittizia; questo movimento proviene da un istinto profondo della vita nazionale, dall'intima convinzione di tutto un popolo. E quello che gli italiani non comprendono si è l'ostinazione del governo francese a proteggere la potenza temporale del papa, dopo aver riconosciuto e fatto riconoscere il regno che si è incorporata la massima parte dell'antico territorio pontificio. L'eccesso di questa contraddizione irrita alla fine gli animi più freddi, e spinge ad intraprese del genere di quella che agita in questo momento l'Italia.

« Il tentativo di Garibaldi, comunque intempestivo, dà alla questione romana un'urgenza ch'essa non aveva da sei anni. Per conseguenza, inpedire al governo di Vittorio Emanuele di andare a Roma è lo stesso che indebolirlo, comprometterlo. Su di ciò non vi è illusione possibile. Solamente quegli che darà Roma all'Italia dominerà la situazione. Più viene tardata questa soluzione, e più si corre rischio di lotte, le quali in un avvenire forse non lontano non saranno solamente italiane ma europee.

« Ora in un conflitto europeo l'Italia naturalmente porterà il peso della sua alleanza da quella parte in cui avrà maggiori probabilità di trovare il compimento dell'unità nazionale. Dopo tante altre belle gesta, non vi manca più alla nostra politica esterna che di ruinare il governo di Vittorio Emanuele per sostenere il papa, e di gettare irrevocabilmente l'Italia nelle mani del conte di Bismark! »

Si legge nel *Daily Telegraph*:

Il conte Bismark probabilmente è il più importante tra i pochi uomini i cui pensieri desiderii e opinioni hanno influenza diretta sullo svolgimento degli affari del continente. È vero che non ha il potere irresponsabile di Napoleone III, ma dall'altro canto, come rappresentante del movimento unitario germanico è meno paralizzato da quelle forze che si urtano tra loro e agiscono sul Capo della Francia.

Von v'è dubbio che si esagera in modo strano la influenza dei regnanti, degli uomini di stato o dei politici. Ad ogni modo il più abile operaio non può adoperare che quegli utensili e quei materiali che gli vengono dati, e sarebbe orrore disconoscere che il corso dei pubblici avvenimenti si modifica per ragioni generali anzichè per la volontà personale. Nondimeno le opinioni particolari di un uomo come il conte di Bismark sono incontestabilmente un elemento nel problema della politica europea, e perciò non esitiamo a rivolgere l'attenzione del pubblico su la relazione che ci ha fatto il nostro corrispondente da Berlino. Esso dice:

« Fui abbastanza fortunato l'altra sera di avere un lungo colloquio col conte Bismark, e non dubito che interesserà i vostri lettori il conoscere alcune opinioni di quel grande uomo di Stato intorno alle faccende attuali. Inutile ch'io dica che ebbi il permesso da Sua Eccellenza di narrare pubblicamente quanto tra noi fu detto.

« La questione precipua del giorno essendo la probabilità di una guerra europea, possibilità che pare sia entrata nel cervello di molti giornalisti, era naturale che domandassi al conte Bismark che cosa pensa di quest'argomento. Mi rispose che credeva, quasi senza restrizione alcuna, alla pace. « La Prussia, diss'egli, non assalirà mai la Francia e la Francia, quando si sarà riavuta dalla sorpresa che le ha suscitato la prospettiva della unità germanica, comprenderà agevolmente che quel fatto, supposto che si svolga sino alla fine, non minaccia il suo orgoglio nazionale o la sua posizione continentale. Nel tempo stesso la nostra attitudine è quasi passiva, non minacciamo nissuno, non costringiamo nissuno, e neppure persuadiamo nissuno. Se la Germania meridionale gravita verso di noi, assicuratevi che quella gravitazione è naturale e non provocata per parte nostra artificialmente. Non respingeremo i fratelli nostri se ci vengono incontro a braccia aperte, ma non ci arrovelliamo per le sostanze di nissuno, e possiamo rimanere come siamo per dieci anni e per venti se la Germania lo vuole. Noi siamo contenti come siamo, la pressione deve venire da quelli che sentono il bisogno del cambiamento. »

Io domandai che impressione aveva fatto sull'animo del ministro presidente il convegno di Salisburgo: « Nissuna, rispose, quel che ho pensato del convegno di Salisburgo sta nella mia circolare del 7, e nè io nè nissun uomo ragionevole crede nella impossibilità di una alleanza austro-francese, nè, caso si facesse, può temerne le conseguenze per la Prussia. L'Austria non può esser alleata della Francia contro la Germania; è l'elemento germanico in lei che le fa da cemento.... Io per mia parte, non desidero altro per la Prussia che una buona alleanza con un re costituzionale di Ungheria che come imperatore d'Austria, lascia libero campo all'elemento germanico nelle sue altre provincie. »

Riguardo alla possibilità di una guerra in Oriente il conte di Bismark disse positivamente: « Io non lo credo. Generalmente non si conosce qual è la vera condizione della Russia; io la conosco. La sua posizione le impedisce le mezze misure e non può cominciare una guerra lunga e costosa. La Russia ha in cospetto un grande avvenire; ha elementi di forza che sorpassano qualunque altro impero o regno. È quasi impossibile assalirla, ma è come un uomo sano e forte che ha una indisposizione. Se si riposa per tre giorni e sta tranquillo il natio vigore della sua costituzione trionfa e si alza più forte di prima. »

Rispetto alla riunione intima delle nuove provincie colla Prussia ed alla finale riconciliazione con le loro nuove condizioni di esistenza il conte Bismark non solo spera, ma ha fiducia nella buona riuscita: « Nell'Annover, osservò, si va avanti bene come si può. Gli elementi commerciali e intelligenti sono con noi; solo quelli che dipendono dalla Corte ci sono avversi. Il re ha mandato là governatore un uomo eccellente e onesto (il conte Stolberg). Francoforte è stato un po'negletto per più ragioni, ma ho dato la mia parola

agli abitanti che saranno posti in buona condizione, e la manterrò.»

Sua Eccellenza sembra che si occupi molto della spedizione nell'Abissinia e me ne parlò alquanto. Una sua osservazione saviissima mi colpì. Forse, dissi, perderemo molti uomini prima di giungere ad un buon risultato.

«Questo non credo, soggiunse, *spenderete gran quantità di danaro*; e credete a me: *quanto più spenderete danaro e meno saranno le vite che sacrificherete.*»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Scrivono all'*Opinione:*

Siamo stati due giorni intieri in istato come d'assedio: il Governo temeva un sollevamento della popolazione, la quale minacciava d'uscire finalmente da quello stato di rassegnazione tanto male interpretato, per contentezza di durare sotto il Governo delle zimarre, e ne porgeva l'occasione una dimostrazione che voleva farsi a Garibaldi.

Castel S. Angelo pareva una fortezza che aspettasse da un momento all'altro d'essere attaccata; tutti i corpi di guardia rafforzati; picchetti di gendarmi ad ogni sbocco di via, cavalleria in perlustrazione, altra cavalleria in aspettativa entro il palazzo di Montecitorio, al palazzo della Pilotta ed in altri diversi siti, tutte le altre milizie in ritegno. Neppure uno zuavo per la città; alla sera, fino a tutta la notte, pattuglie di quaranta e sessanta soldati; la sbirraglia piantonata quasi ad ogni portone su le strade più popolose. Si è proceduto all'arresto di circa centottanta persone, una diecina soltanto delle quali fu catturata per le vie, tutte le altre per le case e mentre dormivano.

Staffette e telegrammi girarono tutta la notte di ieri l'altro per corrispondenze da Frosinone e da Viterbo; specialmente da questa città giungevano continue ed allarmanti notizie. Monsignor Santucci, che è delegato della provincia, spedì tre telegrammi al cardinale segretario di Stato per chiedergli la grazia di poter fuggire e mettersi in salvo.

A Frosinone monsignor Pericoli, delegato, di animo meno timido, vedeva pur egli probabile la rivolta de' suoi paesi se giungessero garibaldini a dare un po' di occasione alla popolazione, la quale non ha solo uggia contro il governo pretesco in genere, ma anche contro le persone potenti del governo, le quali quasi tutte esercitano specialmente su di essi la loro malefica potenza impadronendosi di tutto ciò che può dare una risorsa all'industria ed alla ricchezza. Ma almeno monsignor Pericoli non ha avuto la sfrontatezza di chiedere di poter fuggire, e si è contentato di tenersi serrato tre giorni nel suo palazzo contornato da tre compagnie di gendarmi.

— Scrivono all'*Italia di Napoli*: Gli ambasciatori di Francia e di Prussia avrebbero fatto sentire alla Corte di Roma che sarebbe conveniente mettere in libertà i 21 individui consegnati a Orbetello *per errore*, e lasciar partire coloro che volessero emigrare, ed avrebbero fatte rimostranze al papa personalmente per non creare imbarazzi al Governo italiano dopo una condotta tanto leale. Il papa ha preso tempo a rispondere.

NAPOLI. — Il *Pungolo* reca:

Oggi abbiamo notizie anche più confortanti di ieri riguardo alla salute pubblica, la quale non alterata mai in modo allarmante, pare vada restituendosi alle sue condizioni normali.

— Stamane hanno avuto principio gli esami in iscritto per l'ammissione alla scuola superiore di guerra che sarà fra non guari aperta a Torino. Gli ufficiali che vi prendono parte nella nostra città sono circa 50 e appartengono tutti ai corpi stanziati nelle nostre provincie. (*G. di Nap*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il *Siècle*, rispondendo all'*Univers* ed al *Pays*, dimostra ancora una volta che Roma dev'essere dell'Italia, perchè è in mezzo all'Italia, vi si parla italiano, e i costumi, le tradizioni e le aspirazioni delle popolazioni romane sono quelle degl'italiani.

La questione romana desta vive preoccupazioni in Francia, alle quali non sono estranee le gite di Nigra, Rouher e Moustier a Biarritz.

Assicurasi, scrive la *Liberté*, che il Governo abbia deciso che la sessione parlamentare di novembre duri fino a giugno o luglio

All'apertura della sessione di novembre vi sarebbe un discorso del trono, nel quale l'imperatore farebbe conoscere alla Francia la sua opinione su gli affari interni e su lo stato generale d'Europa.

LONDRA. — Il ministero pubblicò un nuovo regolamento circa al modo d'impiegare i volontari inglesi, in caso di turbolenze popolari.

VIENNA. — I membri del partito liberale del *Reichsrath* austriaco si sono intesi su di un programma che, mentre deve stringerli più saldamente tra loro, mira anche a legarli con gli ungheresi. Le trattative per la revisione del Concordato devono essere iniziate quanto prima dall'Hubner.

BERLINO. — Assicurasi che il re riceverà l'indirizzo del Reichstag ad Hohenzollern.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

«Padova, 4 ottobre 1867.

Dal mezzodì del 3 a quello del 4 casi nuovi: **NESSUNO.**

Dei colpiti nei giorni precedenti: guariti *quattro.*

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 4 ottobre:

Attaccati n. 121 — morti 77 — guariti 30 — in cura 14.

Dal Municipio

Rocchi *segret.*

Dalla provincia 4 ottobre: **Nessuno.**

Domenica 6 ottobre corr. alle ore 11 ant. nel locale della Società d'Incoraggiamento, Borgo Schiavin, vi sarà l'adunanza generale di tutti i soci dell'associazione alimentare e cooperativa.

Per iniziare la scuola di ginnastica militare il sig. Sallardi Wenceslao invita i capi officina ed i genitori a mandare domani, sabato, alle ore 6 pom. i propri ragazzi nel cortile dell'ex-caserma del Santo. Il Sallardi è un istruttore militare molto zelante ed esperto, e confida di essere corrisposto da buon numero di allievi-gratis, a fine di potere in breve offrire alla città nostra la gradita vista di piccole compagnie di giovinetti popolani, ben disciplinati e composti. Noi gli desideriamo la più felice riuscita.

Il parroco delle Grazie, M. R. Don Antonio D. M., è stato colto in contravvenzione per affissione di stampati senza il bollo voluto dalla Legge ch'è uguale per tutti!

Al vedere che nuove scuole femminili si andavano ad aprire nel nostro suburbio, ce ne siamo rallegrati principalmente pel benefizio che ne ritrarrà la popolazione rurale; e poi anche riflettendo che si offriva una bella occasione per molte nostre giovani di conseguire un posto di onorato lucro e di utile tirocinio nella carriera magistrale. Ma ora abbiamo potuto apprendere con nostra sorpresa che, mentre le concorrenti per la città sono in buon numero, quasi nessuna si offre aspirante per le scuole rurali. Sarebbe pur bella che il Municipio dovesse trovarsi senza contingente bastante per coprire le scuole del suburbio, mentre ne abbonda par le urbane! Avanti dunque, giovani maestre: concorrete al magistero suburbano, che pur è sufficientemente retribuito e che costituisce una specie di dote per voi; ed assicuratevi che il vostro ufficio per quanto possa essere modesto è altrettanto onorevole, e ben vi formerà argomento di stima e di merito per un migliore avvenire.

Coraggio d'un giornale francese: Il *Courrier Francais* era citato al tribunale correzionale della Senna per il delitto di eccitamento all'odio e al disprezzo del governo. Specialmente incriminato in un suo articolo di Lilla era il passo seguente:

«Se tutte le imprese del governo riuscirono a male da quattordici anni, se tutti i trionfi degenerarono in sconfitte, se tutte le più dolorose delusioni lo rammaricarono, se le sue migliori intenzioni e le sue più assennate misure fallirono, ciò non fu perchè il popolo mancasse di fiducia, ma perchè, al contrario, ebbe una fiducia troppo grande, e perchè là dove egli avea il massimo bisogno di ritemprarsi nel sentimento simpatico e permanente della nazione, il governo si trovò isolato ...,»

E più innanzi quest'altro: «1867 è una data fatidica che ricorda 1813, 1829 e 1847.»

Il tribunale nella sua seduta del 26 corr., considerando che questi passi malgrado certe attenuazioni apparenti, eccedono per la loro forma stessa i limiti dei diritti di discussione e di censura riconosciuti dalla lagge, e rivelano un'intenzione delittuosa, condannò il gerente del giornale a 300 fr., il tipografo a 200 fr., e lo scrittore dell'articolo, signor Vermerel a 500 fr. di multa.

Diario di Pubblica Sicurezza.

4 ottobre.

Arresti:

C. Giuseppe fu Antonio, d'anni 37, di qui fornaio, per contravvenzione alla ammonizione.

B. Pietro fu Dom., d'anni 60, di Venezia, per oziosità.

V. Sante fu Gennaro d'anni 38, di Lendinara, qui domic., industriante, per sospetto di furto.

C. Tobia fu S., d'anni 29, di Ferrara, chincagliere amb., per mancanza di recapito, e sospetto di furto.

B. Bernardo fu A., d'anni 16, di qui, per ingiurie alla forza.

F. F., d'anni 16, di qui, venditore di giornali, per oziosità.

Furono dichiarati in contravvenzione:

Marianna F. fu Pasquale in via *Agnus Dei* venditrice di vino senza licenza.

C. Pasqua, affittaletti al Pozzo dipinto, per irregolarità del registro dei forestieri ed inquilini.

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare del *Diritto*

Il generale Garibaldi imbarcatosi ieri a Caprera per salire sul postale che viene a Livorno, fu arrestato, ricondotto a Caprera, e l'isola è guardata a vista dall'*Esploratore*.

Corre voce che alcune squadriglie d'insorti romani sieno stati dispersi dalle truppe pontificie.

Non abbiamo su ciò notizie precise trovandosi gl'insorti divisi in molte squadre nelle diverse provincie papali.

Però il fatto accidentale di una o due squadre che forse ad arte si sono disciolte, non deve allarmare in modo alcuno la pubblica opinione.

Da nostre particolari e recenti notizie un movimento insurrezionale in Roma è imminente.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 3. Il *Monitore prussiano* pubblica la lista delle decorazioni conferite ai generali De Sonnaz, Cugia, al colonnello Incisa e ad altri aiutanti del Principe Umberto. Bismark partì per alcuni giorni per Pomerania.

VIENNA, 3. — Gli arcivescovi e vescovi presentarono all'Imperatore un lungo indirizzo motivato, chiedendo il mantenimento del concordato. Il Comitato della guerra respinse la proposta del ministro della guerra per autorizzare il governo a chiamare tutte sette le classi in luogo di tre.

Il Comitato accordò tale autorizzazione soltanto in caso di guerra.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il Sultano spedì 5 cavalli in dono a Vittorio Emanuele.

PARIGI, 3. — Situazione della Banca: aumento portafoglio milioni 53; anticipazioni 3|5; biglietti 34 2|5; conti particolari 9 1|5; diminuzione numerario 25 2|5; tesoro 11.

MADRID, 3. — È arrivata la regina Cristina.

PARIGI, 3. — Dopo la Borsa il prestito italiano contrattossi a 45, 75.

La *Patrie* smentisce la voce che la Francia abbia proposto la riunione del Congresso europeo.

FIRENZE, 3. — *Opinione.* Ragguagli ricevuti dal confine pontificio recano che ieri Acquapendente fu ricuperata dalle truppe papali, e che arrestarono alcuni insorti. Alcuni giovani cercarono asilo nel nostro territorio. Alcuni punti della provincia viterbese sono però percorsi da colonne d'insorti.

La popolazione esita non vedendo un movimento sviluppato. Le notizie sulla insurrezione di Viterbo, sui disordini di Roma sono invenzioni.

Stamane il re ricevette i delegati ufficiali dei governi esteri al Congresso di statistica.

La *Riforma* dice che i zuavi, che ripresero Acquapendente, l'abbandonarono nuovamente per riconcentrarsi su Roma.

VIENNA. 3. — L'*Abendpost* smentisce che il ministro degli esteri abbia indirizzato al governo francese un dispaccio confidenziale per il mantenimento del potere temporale del Papa.

PARIGI, 3. — Un comunicato indirizzato all'*Epoque* smentisce che il governo francese abbia spedito una circolare in risposta a quella di Bismark, che sia stato sottoscritto alcun trattato tra la Francia e l'Italia; smentisce che Niel, Rigault, Genouilly e il Principe Napoleone siano andati a Biarritz, e che Drouyn de Lhouys siavi stato chiamato. Se Rohuer e Lavalette recaronsi a Biarritz essi andarono unicamente per trattare coll'imperatore sugli affari dei loro rispettivi ministeri. La *Patrie* dice che il viaggio di Nigra a Biarritz non ha altro scopo che di completare verbalmente le informazioni pervenute sull'attitudine leale del ministero italiano. La *Gazzetta de France* crede sapere che i volontari pontifici che trovansi all'estero ricevettero l'ordine di raggiungere il loro corpo.

PARIGI, 4. — La società del Circolo internazionale per l'esposizione fu autorizzata di stabilire un deposito per vendere pubblicamente all'incanto gli oggetti ammessi all'esposizione. Fu intentato contro l'*Epoque* un precesso per false notizie pubblicate nel numero di ieri l'altro. Gli azionisti del credito mobil. sono convocati pel 14 novembre.

Leggesi nel *Moniteur:* Le misure prese dal governo italiano per proteggere la frontiera pontificia contro il passaggio di bande ostili diedero finora i migliori risultati e continuano ad essere rigorosamente mantenute. Malgrado la più esatta sorveglianza alcuni agitatori riuscirono di introdursi negli Stati del Papa, specialmente ad Acquapendente e Soriano, ove dopo essersi riuniti tentarono suscitare disordini. Raggiunti dai distaccamenti di truppe pontificie furono prontamente dispersi. La più perfetta tranquillità regna in Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	*ottobre* 2	3
Rendita fr. 3 0[0	67 85	67 75
» ital. 5 0[0 apert. .	48 50	45 25
» fine mese	45 95	45 40
Credito mobiliare francese .	173 —	165 —
Ferr. Vittorio Emanuele . .	312 —	310 —
» Lombardo-venete . .	360 —	362 —
» Romane	45 —	45 —
» » (obbligaz.) . .	93 50	92 50
» Austriache	455 —	460 —
Prestito austriaco 1865 . .	362 —	325 —
Consolid. inglesi.	94 1[4	94 3[8

CENNO NECROLOGICO

Dall'egregio emigrato triestino Solferini Eugenio, pervenne or ora ad un Amico nostro la seguente lettera, che annuncia la mancanza a' vivi di uno dei più benemeriti e generosi patrioti ed esuli della penisola istriana.

La morte del barone **Raffaello Abro** è una perdita grave e dolorosa per l'Istria, dei cui diritti fu propugnatore efficace, zelantissimo: per la emigrazione veneta e istriana, di cui fu soccorritore munificentissimo, e per l'Italia a cui era figlio devoto e leale.

Troppo pochi sono i doviziosi, che come ha fatto il barone **Abro**, consacrino le proprie ricchezze, lo ingegno e l'opera a servizio e a beneficio della Patria, e fra questi pochi l'**Abro** era veramente esemplare.

Sia benedetta la sua memoria.

Firenze 3 *ottobre* 1867

Carissimo Amico!

Profondamente commosso, vi dò il tristo annuncio, che il 1.0 volgente, cessava di vivere a Losanna, il nostro caro e virtuoso concittadino bar. **Raffaello Abro,** segretario al Ministero degli esteri, nella fiorente età d'anni 31.

Noi abbiamo tutti conosciuto ed ammirato in lui la probità, ch'è inseparabile d'un buon patriota, la gentilezza de' modi ed i grandi sagrifici per la causa nazionale.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

ad N. 1478 F. C.

REGNO D' ITALIA

REGIA INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE
IN PADOVA.

AVVISO D'ASTA.

per la vendita dei beni procedenti dall'Asse Ecclesiastico a senso della legge 15 agosto 1867 N. 3848.

Alle ore dieci ant. del giorno 26 ottobre corrente, ed occorrendo nei giorni successivi, eccettuate le feste, si procederà presso questa R. Intendenza di Finanza ad un pubblico incanto, affine di deliberare al miglior offerente i seguenti beni procedenti dall'Asse Ecclesiastico e pervenuti al R. Demanio in seguito alla *legge sette luglio 1866. N. 3036.*

Tali beni sono classificati e divisi in 18 lotti, che sono:

Lotto I. Tabella 9.

Casa in città di Padova in via Concariola, distinta in catasto col Mappale N. 2167. della superficie di Pertiche Censuarie 0,24. e colla rendita censuaria di Aust. L. 153,00.

Lotto II. Tabella 6.

Aratorio arborato vitato senza fabbricati, nel Comune di Padova, Frazione di Ponte di Brenta, Parocchia di S. Lazzaro, contrada del Capitello, distinto in Mappa al N. 664, colla superficie di P. C. 20,02 e colla R. C. di Aust. Lire 121:38.

Lotto III. Tabella 3.

Aratorio, arborato e vitato con orto e casa colonica, in Comune di Padova, Frazione di Altichiero, descritto in Mappa ai N. 1580, 1581 1584, 1585, 1586, 2090, 2464, 2465, 2466, 2481, della superficie di P. C. 23,71 e colla R. C. di Aust. L. 125,18.

Lotto IV. Tabella 20.

Aratorio, arborato e vitato con casolare che consta di proprietà dell'affittuale Teresa Turra, sopra area della R. Amministrazione, in Comune di Padova, Frazione di Altichiero descritto in Mappa ai N. 1321, 1322, 1815. della superficie di P. C. 8,65 e colla R. C. di Aust. Lire 47,82.

Lotto V. Tabella 2.

Aratorio, arborato e vitato con casa colonica, in Comune di Maserà, Distretto di Padova, descritto in Mappa ai N. 262, 372, 373, della superficie di P. C. 17,56 e colla R. C. di Aust. Lire 75,17.

Lotto VI. Tabella 10.

Aratorio, arborato e vitato, con orto in piano e casa colonica di muro, in Distretto di Padova, Comune di Torreglia, descritto in Mappa ai N. 46:49 50:51, della superficie di P. C. 14,24 e colla R. C. di Aust. L. 82:26.

Lotto VII. Tabella 11.

Aratorio, arborato e vitato con orto e con casolare che consta di proprietà dell'affittuale Marco Contin, detto Menegazzo, sopra area della R. Amministrazione, in Distretto di Padova, Comune di Selvazzano, descritto in Mappa ai N. 489, 493, 973, 974, 975, della superficie di P. C. 31,06 e della R. C. di Aust. Lire 100,44.

Lotto VIII. Tabella 14.

Aratorio, arborato e vitato con casa colonica, che apparisce di proprietà dell'Affittuale Regina Majolo detta Baracchina, sopra area di proprietà della R. Amministrazione, in Distretto di Padova, Comune di Cadoneghe, descritto in Mappa ai N. 329, 559, 560, colla superficie di P. C. 10,79 e colla R. C. di Aust. L. 36,09.

Lotto IX. Tabella 19.

Aratorio, arborato e vitato con fabbrica grande di pietra, in Distretto di Padova, Comune di Ponte S. Nicolò, descritto in Mappa ai N. 926, 928, 929, colla superficie di P. C. 140,07 e colla R. C. di Aust. L. 824,51 aggravato però da livello annuo in frumento moggia 1, 4 ed in danaro fiorini 20 pari ad Italiane lire 49,38.

Lotto X. Tabella 1.

Terreni diversi con due case coloniche, in Distretto di Camposampiero, Comune di Loreggia, descritti in Mappa ai N. 571, 572, 577 659, 660, 666, 691, 698, 699, 703, 736, 757 766 783, 790, 792, 797, 799 (p) 808, 818, 820, 1882 1967, 1968, 1969, 1970, 1973, 1985, 1986, 2015 2016, colla superficie di P. C. 334,60 e colla R. C. di Aust. L. 865,56.

Lotto XI. Tabella 7.

Aratorio, vitato in colle, in Distretto di Monselice, Comune di Arquà, descritto in Mappa al N. 492, colla superficie di P. C. 2,92 e colla R. C. 9,08.

Lotto XII. Tabella 8.

Aratorio, arborato e vitato, in Distretto di Este, Comune di Vò, Frazione di Cortellà, descritto in Mappa al N. 1854, colla superficie di P. C. 2:56 e colla R. C. di Aust. 11,47.

Lotto XIII. Tabella 25.

Terreni diversi parte in piano, e parte in colle con casa colonica, in Distretto di Este, Comune di Vò, nella località detta Zovon descritti in Mappa ai N. dal 1098, al 1105, 2560 2595, colla superficie di P. C. 59,73 e colla R. C. di aust. 153,97.

Lotto XIV. Tabella 26.

Aratorio arborato e vitato in Distretto di Este, Comune di *S.* Elena descritto in Mappa al N. 245, colla superficie di P. C. 5,37, e colla R. Censuaria di Aust. 16,37.

Lotto XV. Tabella 12.

Aratorio, arborato e vitato in Distretto e Comune di Conselve, contrada di Fossalta, descritto in Mappa al N. 1807, di P. C. 22,13 e colla R. C. di Aust. Lire 111,31.

Lotto XVI. Tabella 21.

Aratorio, arborato e vitato in Distretto e Comune di Conselve, descritto al N. di Mappa 445, colla superficie di P. C. 8,22 e colla R. C. di Aust. 41,96.

Lotto XVII. Tabella 15.

Aratorio, arborato e vitato con casa colonica in Distretto di Piove, Comune di Brugine Frazione di Campagnola descritto in Mappa ai N. 580, 581, 754 e 1214, colla superficie di P. C. 91,80 e colla R. C. di Aust. L. 391,07.

Lotto XVIII. Tabella 16.

Aratorio, arborato e vitato con tre case coloniche, una delle quali consta di proprietà dell'affittuale Pietro Marin detto Olla, però sopra area di proprietà della R. Amministrazione, in Distretto e Comune di Piove, Frazione di Arzarello, descritto in Mappa ai N. 1953, 1954, 2078, 2079, 2080, 2220, 2232, 3946, della superficie di P. C. 32,92 e colla R. C. di Aust. L. 153,04.

Avvertenze

1. L'Asta sarà aperta in base ai prezzi determinati pei lotti che seguono:

I.	Lotto	It. L.	5561,18	X.	lotto	I.L.	27791,41
II.	»	»	3287,84	XI.	»	»	264,96
III.	»	»	3895,64	XII.	»	»	336,02
IV.	»	»	1058,58	XIII.	»	»	5213,69
V.	»	»	2164,83	XIV.	»	»	647,35
VI.	»	»	2003,32	XV.	»	»	3046,76
VII.	»	»	2940,28	XVI.	»	»	1165,51
VIII.	»	»	1008,62	XVII.	»	»	11504,50
IX.	»	»	20611,44	XVIII.	»	»	4138,90

2. L'asta sarà tenuta per pubblica gara col metodo della Candella.

3. Ogni aspirante dovrà comprovare di aver eseguito in una cassa dello Stato a garanzia della propria offerta, il regolare deposito, di un decimo del valore di stima di ciascun lotto, e ciò in denaro sonante, oppure in titoli del Debito Pubblico a valor nominale o similmente in titoli di cui l'art. 17 della Legge 15 agosto 1867.

4. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo del lotto; ed ogni offerta *in aumento non potrà essere minore dei beni* il cui valore d'incanto è inferiore alle Lire 2000, di lire 10; sino alle 5000 di lire 25: sino alle lire 10000 di lire 50; sino alle lire 50,000 di lire 100.

5. Non sarà ammesso all'Asta alcun obblatore che non abbia dichiarato il proprio nome e cognume, paternità e domicilio, o non abbia offerto procure autentiche e speciali. Per altro *nel caso fosse fatta offerta con riserva* di parsona da nominare, in allora seguita la aggiudicazione, dovrà essere dichiarata tale persona, per la quale si è agito, restando sempre *garante solidale* della *medesima*; e così pure se le offerte fossero fatte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

6. Che se il deliberatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero la delibera nel termine di tre giorni, il deliberatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà versare nella R. Cassa di Finanza in Padova, il decimo del prezzo di aggiudicazione, verso imputazione del deposito fatto a garanzia dell'offerta, sempre chèil medesimo ove fosse stato eseguito in Titoli del Debito Pubblico, sia dall'*aggiudicatario convertito nei titoli accennati* all'articolo 17 della suddetta Legge 15 agosto 1867.

8. Nello stesso termine di giorni dieci ogni deliberatario dovrà versare il ventesimo del valore di stima per spese da liquidarsi a titolo di bolli, stampe, tasse di trapasso, ecc.

9. I residui nove decimi del prezzo di aggiudicazione, saranno pagati in rate eguali durante anni 18, verso l'interesse scalare del 6 p. 0[0, e verso il diritto della R. Amministrazione di prendere iscrizione ipotecaria sui beni venduti, a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

10. Sarà buonificato il sette per cento sulle rate che si antecipano a saldo del prezzo all'*atto del pagamento del primo decimo*, e sarà buonificato il tre per cento a chi antecipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

11. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'essa.

12. S'intenderà trasferita la proprietà dei beni nel compratore dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione Provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario soddisfi agli obblighi assunti.

13. Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione, se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

14. Altre condizioni si contengono nella sucitata Legge e nel Regolamento 22 agosto 1867. N. 3852, nonchè nei Capitolati generali e speciali d'Asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione nei locali d'ufficio di questa R. Intendenza di Finanza.

Padova 1 Ottobre 1867.

Il DIRIGENTE
A. NOB. BELLATI

(1 pub. n. 383)

N. 61. p.

REGNO D' ITALIA

Prov. di Padova *Distr. di Padova*

MUNICIPIO DI TEOLO

In vista alle rassicuranti condizioni igeniche attuali, e sulle considerazioni che in questo Comune e d'intorni non si verificarono casi di cholera

Rende Noto

essere permessa, in seguito ad ottenuto superiore assenso, la consueta Fiera nella Frazione di Bresseo, detta della Maternità di M. V. cadente la seconda Domenica di Ottobre, nel successivo Lunedì 14 detto Ottobre, avrà la effettuazione la *ricorrenza della annuale* Fiera d'animali bovini, d'ogni sorta di bestiami, merci, bottami, cuoi, commestibili ed altro, sotto alle solite regole e discipline, con l'esenzione da qualunque aggravio di tasse e stazio pegl'animali tutti lungo il viale: il diritto pegli altri oggetti spetta al nobile conte Giustiniani Sebastiano.

Il ff. di Sindaco
Antonio Borsatti

Il segretario: ANDREA MORO

(1 pub. n. 384)

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono a prezzo conveniente N. **3** Tini della capacità di mastelli padovani **120** l'uno e N. **12** Botti grandi da **50**, con altri oggetti ad uso di cantina. Tutto in buonissima condizione.

Ricapito a MICHELE BERTUZZI oste in Abano

(5 pub. n. 368)

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; **padova** *farmacia* **R. DAMIANI** *ai* **Paolotti.**

(n. 27 publ. 123)

IN PADOVA PRESSO

GUERRA PROFUMIERE

MEDAGLIA ALLA CIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE aîne, di ROUEN

Per tinger e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, *via dell'Ospedale, N° 5, Torino*, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 189 14 publ.)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(10. publ. n. 360)

È in vendita al prezzo di It. L. **10**

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata

e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto